

ci contadini. Per colmo di sventura si aggiunse anche la peste, che terminò di struggero quello, ch'era avanzato al ferro e al fuoco. Ma venuta la Primavera del seguente anno 1630, crebbero pel *Mantovano* 1630 a dismisura le angustie, e le sciagure. Battuta ed afflitta la Città, fu di nuovo stretta dall'armi Cesaree rinforzate con altri soccorsi calati di fresco dalla *Germania*. Il Maresciallo di *Etrè* per conto de' Francesi, colà giunto per la via di *Venezia*, non vi portò se non soccorsi di parole e di speranze. L'armi della *Francia* erano allora occupate nella spedizione contra il Duca di *Savoja*. Intanto non solo vani, ma dannosi ancora riuscirono al Duca *Carlo* i tentativi fatti per ricuperare *Ostiglia*, e *Rodigo*. Fu anche tentato di soccorrere con genti e vettovaglie l'angustata Città; ma lo vietarono gli assediati. Dentro vi facea orribil macello la peste; pochi erano, e smarriti i difensori, e quasi forzatamente si faceano le guardie: Sapeano i Tedeschi ogni cosa; e perciò si accinsero per sorprendersela. Se in quella tragedia ci avesser parte i Mantovani stessi, alcuni de' quali tradissero la Patria, si fa gran quistione fra gli Scrittori, che male si accordano su questo punto. Ma questo per altro è certo, che nella notte precedente al giorno 18 di Luglio, fatto gran preparamento di barche nel Lago, i Tedeschi comandati dall'*Aldringher*, e dal *Galas-*